



IL PACCHETTO DI MISURE PER UN GREEN NEW DEAL PER L'ITALIA



Il Consiglio Nazionale della Green Economy
in collaborazione con



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TERESA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Ministero dello Sviluppo Economico



IL PACCHETTO DI MISURE PER UN GREEN NEW DEAL PER L'ITALIA



Proposto dal Consiglio nazionale della green economy
per gli Stati Generali del 2013

Per affrontare la crisi italiana servono misure innovative che, senza aumentare né il debito pubblico, né la pressione fiscale, siano in grado di ridurre i costi, non solo ambientali, ma anche economici, di produrre benessere, di attivare nuovo sviluppo durevole, una ripresa degli investimenti e dell'occupazione. Con un processo di elaborazione, articolato in dieci gruppi di lavoro e numerosi incontri di approfondimento, il Consiglio nazionale della green economy ha varato questo pacchetto di misure per lo sviluppo di una green economy in grado di attivare un vero e proprio green New Deal per l'Italia.



1. Attuare una riforma fiscale ecologica che sposti il carico fiscale, senza aumentarlo, a favore dello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione green.

Eliminare gli incentivi alle attività economiche che hanno impatti negativi sull'ambiente, orientare il riesame della composizione della spesa pubblica (spending review) con attenzione a quella con impatti negativi per l'ambiente, adottare misure di fiscalità ecologica (una graduale carbon tax, road pricing, ecc.), incrementare la quota del fondo regionale finanziato dal tributo sulle discariche e utilizzare le maggiori entrate ottenute con questi provvedimenti per realizzare la deducibilità fiscale degli investimenti finalizzati all'innovazione ecologica e per ridurre il cuneo fiscale per il lavoro, in particolare nelle attività della green economy.

2. Attivare programmi per un migliore utilizzo delle risorse europee e per sviluppare strumenti finanziari innovativi per le attività della green economy

Attivare un programma nazionale che punti a supportare un migliore utilizzo dei fondi europei, un maggior ricorso ai Fondi della Banca Europea degli investimenti ed una crescita della presenza dei progetti italiani finanziati dalle risorse comunitarie (come ad esempio quelle rese disponibili dai programmi ELENA e European Energy Efficiency Fund) per le attività della green economy. Promuovere la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi come i project bond, i performance bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sui principi di "payment by results" o di "impact finance" o di "crowdfunding": con tali strumenti finanziari innovativi e correlati ai risultati, si punta a ridurre il costo del denaro, a favorire partnership pubblico-privato, stimolando una crescita nella qualità, oltre che nella quantità, delle iniziative green. Aumentare gli appalti pubblici verdi di beni e servizi per realizzare gli obiettivi del Piano d'azione nazionale per la sostenibilità degli acquisti della Pubblica amministrazione, rafforzando la governance del sistema, chiarendo competenze e responsabilità, migliorando la trasparenza ed i controlli e fornendo strumenti adeguati a supporto.

3. Attivare investimenti che si ripagano con la riduzione dei costi economici, oltre che ambientali, per le infrastrutture verdi, la difesa del suolo e le acque

Oltre a ridurre le emissioni di gas di serra, occorre investire in misure di attenuazione e di adattamento per ridurre i rischi e i costi della crisi climatica puntando sullo sviluppo di infrastrutture verdi: su interventi basati su soluzioni naturali più economiche e più durature che in molti casi creano opportunità di lavoro a livello locale. Le infrastrutture verdi – costituite nelle città da interventi come lo sviluppo di parchi, di giardini, di alberature ma anche di pareti e tetti verdi e, più in generale, da reti di aree naturali e seminaturali – sono utili non solo per attenuare la crisi climatica, ma possono essere progettate e gestite in maniera da tutelare la biodiversità e fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. La difesa del suolo è certamente una delle opere pubbliche più significative e urgenti di cui ha bisogno il nostro Paese. Serve una pianificazione delle attività di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa del suolo, un provvedimento normativo che regolamenti la sicurezza del territorio e le modalità di acquisizione e monitoraggio dei dati riguardanti i fenomeni idrogeologici, servano finanziamenti adeguati e stabili nel tempo nonché misure per sottrarre gli investimenti per la prevenzione dai vincoli del patto di stabilità. Occorre migliorare la capacità di spesa dei soggetti attuatori attraverso azioni di coordinamento e di snellimento delle procedure.

L'acqua è un bene comune sempre più importante: investire per assicurare la sua tutela e per evitare sprechi è necessario per assicurarne qualità e quantità per gli usi potabili, ambientali, agricoli e industriali. E' quindi necessario assicurarne un'adeguata pianificazione e gestione dando piena operatività ai distretti idrografici, assicurare le risorse disponibili qualificando a tal fine l'uso dei fondi strutturali 2014-2020 e rendere più ecoefficiente il programma di spesa pubblica sia per migliorare e tutelare la qualità delle acque, sia per ridurre sprechi e promuovere impieghi efficienti con soluzioni impiantistiche caratterizzate da elevata flessibilità e che abbiano un ridotto impatto ambientale, assicurando un elevato riutilizzo delle acque reflue depurate, associate a tecnologie che riducono le quantità di

acqua impiegata per irrigare. Occorre riconoscere anche il valore economico dei servizi resi dagli ecosistemi acquatici, introducendo il recupero dei costi ambientali e della risorsa nei canoni di concessione delle acque pubbliche –auspicabilmente coordinati – e nelle tariffe del servizio idrico integrato che dovrebbe essere dotato di adeguati sistemi di misurazione. Occorre valorizzare il risparmio idrico attraverso azioni premiali quali l'introduzione dei certificati blu – da riconoscersi a chi utilizza in modo sostenibile le risorse idriche – e di incentivi al riutilizzo delle acque reflue depurate, in particolare nel settore agricolo.

4. Varare un programma nazionale di misure per l'efficienza e il risparmio energetico.

L'innalzamento al 65% per gli interventi di riqualificazione energetica va reso permanente. Il recepimento della Direttiva Efficienza Energetica 27/2012 è un'occasione per promuovere una Roadmap con obiettivi vincolanti al 2030 per l'efficienza energetica, che preveda anche la riqualificazione del parco edilizio (che deve essere predisposta entro il mese di aprile 2014) per attrezzarsi per tempo anche per riuscire a garantire il raggiungimento dell'obiettivo di riqualificare annualmente il 3% degli edifici governativi. Va promossa la riqualificazione energetica degli edifici rendendo praticabili piani di finanziamento, con rientro assicurato dal risparmio energetico pluriennale, supportati da meccanismi di garanzia e supporto. Occorre valorizzare l'esperienza del Patto dei Sindaci e dei Piani d'azione per l'energia sostenibile, promuovendo la realizzazione degli interventi in particolare negli uffici, nelle scuole e per la pubblica illuminazione, promuovendo l'applicazione dei Contratti di servizio energia con garanzia di risultato e, inoltre, per tali contratti va confermata l'applicazione di un'IVA agevolata al 10% per il settore privato. Per tali tipi di investimento occorre definire precise modalità per evitare di incorrere nel blocco derivante dall'applicazione del Patto di stabilità. Va rapidamente attivato il fondo di garanzia previsto per la realizzazione delle reti di teleriscaldamento che vanno inserite nella programmazione ordinaria dei servizi urbani di base. La promozione degli investimenti in efficienza energetica può essere rafforzata con

l'uso ambizioso e rigoroso degli standard tecnologici (dagli elettrodomestici ai motori elettrici, dall'illuminazione agli edifici). Le Pmi vanno aiutata mediante il finanziamento di audit energetici volti ad individuare sprechi energetici e vanno previsti fondi di rotazione o incentivi come prevede la direttiva 2012/27UE. Occorre rivedere il Decreto a favore delle aziende energivore del 5 Aprile 2013, introducendo – nel caso di una riduzione degli oneri del sistema elettrico per le imprese a forte consumo di energia – l'obbligo di adottare analisi energetiche e programmi di miglioramento dell'efficienza energetica.

5. Attuare misure per sviluppare le attività di riciclo dei rifiuti.

Modificare l'attuale impostazione della TARES, evitare di assorbire i costi della gestione dei rifiuti in una service tax, ripristinare invece, dove già era presente, ed estendere una tariffazione "puntuale" per la gestione dei rifiuti urbani, adottando un meccanismo che assicuri la copertura dei costi, premiando chi conferisce i rifiuti in modo differenziato, elaborando un regolamento tipo per l'adozione da parte dei soggetti locali. Incoraggiare e misurare, oltre alle raccolte differenziate, l'effettivo riciclo. Assicurare la reale priorità del riciclo rispetto al recupero energetico e scoraggiare il ricorso allo smaltimento in discarica. Assicurare che i produttori di tutte le tipologie di beni contribuiscano economicamente in modo adeguato alla raccolta e al riciclo dei rifiuti da essi generati e che siano coinvolti nella riciclabilità dei loro prodotti. Assicurare i pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, sviluppare la ricerca, migliorare le normative, fornire un quadro certo, semplificare le procedure, comprese quelle del fine rifiuto, in modo da incoraggiare il riciclo dei rifiuti. Promuovere anche l'integrazione dei cicli produttivi e del riciclo dei rifiuti a livello locale. Promuovere l'uso dei materiali e dei prodotti provenienti da attività di riciclo, con adeguate specifiche tecniche riconoscibili anche con acquisti verdi delle pubbliche amministrazioni.

6. Promuovere il rilancio degli investimenti per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

Ridurre i costi di produzione semplificando e rendendo più efficace il sistema delle norme e delle procedure a partire dal superamento delle criticità introdotte dai Decreti ministeriali del 2012 con i meccanismi delle aste e dei registri, con l'armonizzazione delle competenze e delle procedure autorizzative e l'estensione delle possibilità di autocertificazione, associate a meccanismi efficaci di controllo e sanzione, anche tramite una procedura on-line integrata e con tempi certi. Nel quadro di un progressivo superamento del sistema degli incentivi, alleggerendo il carico sulle bollette, evitando misure con effetti retroattivi che scoraggiano gli investitori, occorre fissare un obiettivo di sviluppo delle rinnovabili al 2030 e agire su piani diversi, quali:

- istituire un fondo di garanzia con il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti;
- introdurre un meccanismo basato sulle detrazioni fiscali - sia per le persone fisiche, sia per quelle giuridiche - che favorisca l'aumento degli investimenti e dell'occupazione e produca, così, anche nuove entrate;
- integrare gli strumenti di incentivazione per l'efficienza energetica con quelli a favore della produzione da fonti rinnovabili, del loro accumulo, nonché per l'utilizzo sostenibile di biocarburanti per la mobilità;
- sviluppare le reti di trasmissione e distribuzione intelligenti;
- portare a termine il processo di liberalizzazione fino alla scala delle piccole reti, migliorando la normativa esistente sulla contrattualizzazione diretta fra piccoli produttori e consumatori e agevolando la generazione distribuita;
- potenziare e orientare la ricerca.

7. Attuare programmi di rigenerazione urbana, di recupero di edifici esistenti, di bonifica, limitando il consumo di suolo non urbanizzato.

Puntare, per la ripresa del settore edile e per la disponibilità di alloggi, su programmi di rigenerazione urbana e sul recupero, la ristrutturazione, il rifacimento, il riuso e la riqualificazione energetica degli edifici esistenti.

Le bonifiche dei siti contaminati e delle aree industriali dismesse - per le quali si rileva la necessità anche di una più incisiva azione di informazione - possono divenire un efficace strumento di tutela delle risorse ambientali (suoli e acque sotterranee) e di recupero delle aree all'uso produttivo e allo sviluppo di investimenti, riducendo il consumo di nuovo suolo. Per favorire tali bonifiche servono semplificazioni, modalità di funzionamento delle conferenze dei servizi e procedure più rapide e idonee in particolare per la protezione delle falde, la riqualificazione economica dei siti, per aggiornare e coordinare le analisi di rischio, le procedure di calcolo e i valori limite. Sono necessarie misure efficaci per fermare il consumo eccessivo di suolo non urbanizzato, per tutelare la produzione agricola e i servizi ecosistemici (assetto idrogeologico, biodiversità, ecc.) che esso fornisce, nonché per promuovere le attività di recupero del patrimonio edilizio esistente e il riutilizzo delle aree urbanizzate.

E' necessario attivare processi partecipativi per lo sviluppo delle città intelligenti e sostenibili (Smart City) promuovendo accordi volontari e misure innovative - coinvolgendo Istituzioni, Università e centri di ricerca, imprese e cittadini - per la riqualificazione in chiave green delle nostre città.

8. Investire nella mobilità sostenibile urbana.

Attraverso il recepimento della Direttiva Eurovignette III introdurre un sistema di pedaggio stradale, differenziato in relazione alle emissioni specifiche dei veicoli e della congestione della rete stradale ed autostradale. Con i proventi di tale sistema di pedaggio, con parte dei fondi del MIT per il finanziamento delle infrastrutture di lunga e media percorrenza in perenzione, e con una compartecipazione al gettito derivante dalle accise sui carburanti (incrementato per mezzo della progressiva riduzione delle esenzioni nei confronti delle modalità di trasporto oggi esentate o soggette ad accise ridotte, quali ad esempio l'autotrasporto e l'aviazione civile) istituire e alimentare un nuovo "Fondo nazionale per la mobilità sostenibile" con il quale finanziare lo sviluppo di nuove reti e interventi soprattutto per la mobilità sostenibile urbana. Il Fondo definisce gli ambiti d'intervento prioritari per il periodo 2014-2020 in base ad una metodologia di valutazione comparata della riduzione degli impatti, e individua gli standard minimi cittadini per:

- la diffusione dei veicoli ad alta efficienza e basse emissioni (a gas, ibridi ed elettrici);
- la sostituzione e/o trasformazione degli autobus di età superiore ai 15 anni (15% circa autobus urbani e 25% autobus extraurbani) con mezzi a basse emissioni complessive;
- l'adeguamento delle infrastrutture ferroviarie per il trasporto metropolitano dei passeggeri e intermodale delle merci;
- le reti dedicate e/o protette per sistemi di trasporto pubblico urbano;
- la sostituzione del parco per il trasporto delle merci e dei rifiuti per la logistica urbana con veicoli a basso o zero impatto;
- le reti di mobilità ciclistica e percorsi a priorità pedonale e bassa velocità veicolare (zone 30 e 20), con l'individuazione di obiettivi di sicurezza;

- le reti ITS (Intelligent Transportation System);
- l'incremento dell'utilizzo del telelavoro per le aziende pubbliche e private;
- l'incremento esponenziale del trasporto condiviso (car-sharing e bike-sharing).

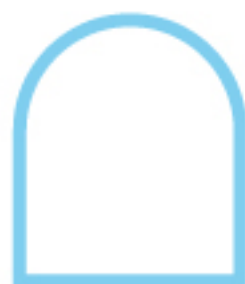
9. Valorizzare le potenzialità di crescita della nostra agricoltura di qualità.

E' necessario promuovere gli investimenti degli imprenditori agricoli in attività che favoriscano produzioni biologiche, di qualità, di filiera corta – anche attraverso i distretti rurali e agroalimentari – e di rafforzamento in chiave green delle attività del settore che assicurano le maggiori possibilità di successo economico della nostra agricoltura. Devono essere incentivati l'acquisto e il consumo di prodotti agroalimentari di qualità, ottenuti con processi sostenibili, di filiera corta anche attraverso azioni mirate tese a rafforzare la vendita diretta (come la messa a disposizione di beni immobili inutilizzati appartenenti al patrimonio dello Stato per agevolare gli agricoltori nell'apertura di mercati alimentari). Buoni risultati si possono ottenere anche dall'inserimento di alimenti biologici e di filiera corta negli acquisti pubblici verdi della pubblica amministrazione. Occorre favorire, attraverso lo strumento della detrazione fiscale, le iniziative private dirette a valorizzare la dimensione multifunzionale dell'agricoltura. In particolare, si tratta di integrare lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività tradizionalmente collegate alla produzione con azioni mirate a promuovere la pluriattività, intesa come strumento di organizzazione, manutenzione e fruizione del territorio nel suo complesso.

10. Attivare un piano nazionale per l'occupazione giovanile per una green economy.

Occorre promuovere l'occupazione giovanile riducendo in maniera significativa, per almeno tre anni, il prelievo fiscale e contributivo per l'impiego di giovani. Occorre varare un piano nazionale per lo sviluppo dell'occupazione giovanile, sostenuto con iniziative mirate di formazione e qualificazione, con lo scopo di dare più forza al manifatturiero Made in Italy, associato alla bellezza e alla qualità ecologica, con produzioni pulite e prodotti di elevata qualità ecologica, attraverso:

- una revisione e riallocazione in chiave di green economy e di ecoinnovazione degli incentivi distribuiti all'industria in vari modi;
- un rafforzamento in chiave green delle principali filiere produttive (costruzioni, agricoltura e agroalimentare, energia, turismo, meccanica, chimica, tessile e abbigliamento, ecc.);
- un programma di risanamento e riqualificazione ambientale degli impianti e delle produzioni ad elevato impatto promuovendo l'innovazione dei processi produttivi e dei prodotti;
- Il lancio di specifiche iniziative nazionali di valorizzazione green del tessuto produttivo, attraverso la promozione del Made "green" in Italy di prodotto e di qualificazione in chiave ambientale delle aree industriali anche per aumentare l'attrattività dei territori;
- il sostegno alle start-up di imprese giovanili della green economy.



Tutta la documentazione prodotta nel processo partecipato condotto dal
Consiglio Nazionale della Green Economy
è disponibile sul sito



www.statigenerali.org

